



Testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposte sui redditi Atto del Governo n. 398

Il presente documento di analisi, redatto da ANPIT (Associazione Nazionale Per l'Industria e il Terziario), prende in esame l'Atto del Governo n. 398, che introduce il nuovo Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di imposte sui redditi. Tale intervento normativo si colloca nel più ampio alveo della riforma tributaria stabilita dalla Legge n. 111 del 2023, la quale conferisce al Governo il mandato di riordinare e semplificare un sistema fiscale divenuto negli anni stratificato e di difficile interpretazione. Per la nostra associazione, che rappresenta le imprese del settore terziario, questa riforma rappresenta un'opportunità cruciale per snellire gli oneri burocratici e fornire alle aziende una bussola normativa certa, elemento essenziale per la programmazione degli investimenti e per la stabilità economica del comparto dei servizi e del commercio.

L'opera di ricognizione e coordinamento delle norme fiscali risponde a una necessità non più procrastinabile di chiarezza. Il passaggio dal vecchio TUIR (Testo Unico delle Imposte sui Redditi) del 1986 alla nuova struttura prevista dall'Atto del Governo n. 398 non è solo un esercizio di stile legislativo, ma un passo verso la modernizzazione del rapporto tra fisco e contribuente. Tuttavia, ANPIT rileva come la mera razionalizzazione delle norme esistenti non sia sufficiente se non accompagnata da un cambio di visione sugli strumenti di incentivazione. A tal proposito, la nostra posizione è di netta e ferma contrarietà all'utilizzo dei crediti d'imposta (diritti di credito vantati verso l'erario utilizzabili per compensare debiti fiscali), strumenti che negli ultimi anni hanno dimostrato limiti strutturali legati alla complessità dei processi di cessione, alla volatilità normativa e ai rischi di capienza fiscale delle imprese.

In sostituzione del sistema dei crediti, ANPIT propone l'adozione sistematica delle maxideduzioni (maggiorazioni percentuali del costo sostenuto che riducono l'importo del reddito tassabile). Riteniamo che la deduzione operata direttamente sulla base imponibile sia lo strumento più onesto, trasparente ed efficace per premiare l'impresa che investe. Mentre il credito d'imposta spesso costringe l'azienda a lunghe attese o a procedure finanziarie onerose per monetizzare il beneficio, la maxideduzione, ovvero il meccanismo di abbattimento del reddito superiore al costo reale, agisce immediatamente sulla determinazione delle imposte dovute, premiando la capacità reddituale e la solidità gestionale. Questa impostazione deve diventare il pilastro della nuova fiscalità d'impresa, specialmente nel settore del terziario avanzato dove l'investimento in asset immateriali e capitale umano è preponderante.

Il documento del Governo n. 398 affronta in modo dettagliato la revisione dell'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche), integrandola con i decreti delegati che hanno ridotto gli scaglioni d'imposta. Per ANPIT, non basta limitarsi alla riduzione delle aliquote, ma occorre puntare con

decisione alla detassazione degli incrementi retributivi legati alla produttività, riducendo la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e, di riflesso, il cuneo fiscale - quindi la differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e la retribuzione netta percepita dal dipendente - che grava sulle imprese del terziario. La semplificazione delle aliquote e l'incremento delle soglie di esenzione sono fondamentali per ridare capacità di spesa alle famiglie, innescando un circolo virtuoso di consumi che è il motore principale del settore dei servizi e della distribuzione organizzata.

Un tema di particolare rilievo per le nostre imprese associate è quello del welfare aziendale, ovvero l'insieme di prestazioni e benefici volti a migliorare il benessere e la qualità della vita dei lavoratori. Il nuovo Testo Unico recepisce norme che mirano a rendere più organico il trattamento dei fringe benefit (benefici accessori in natura erogati al dipendente), ma ANPIT auspica un coraggio maggiore. Chiediamo che le spese per la formazione professionale, per l'asilo nido e per l'assistenza ai familiari siano oggetto di una deduzione fiscale maggiorata rispetto alla spesa effettiva strutturale per il datore di lavoro, eliminando i tetti di spesa troppo angusti che limitano l'efficacia di questi strumenti come leva di attrazione dei talenti. Il benessere del dipendente non deve essere considerato un costo accessorio, ma un investimento strategico che il fisco deve incoraggiare attraverso deduzioni d'imposta certe e cospicue.

In merito alla tassazione delle imprese societarie soggette a IRES (Imposta sul Reddito delle Società), l'associazione valuta con attenzione le norme sull'inerenza (principio secondo cui un costo è deducibile solo se funzionale all'attività d'impresa) e sulla determinazione del ROL (Risultato Operativo Lordo). La complessità del calcolo degli interessi passivi deducibili rappresenta spesso un ostacolo per le piccole e medie imprese del terziario che necessitano di finanziamenti esterni per l'innovazione tecnologica. In questo contesto, ANPIT propone che le spese per l'intelligenza artificiale e la cybersecurity (sicurezza informatica dei dati e delle reti) possano beneficiare di una variazione in diminuzione della base imponibile superiore al costo di acquisto del 150 per cento, superando la logica dei bandi per crediti d'imposta che spesso escludono le realtà più piccole per eccesso di burocrazia.

La disciplina delle stabili organizzazioni e dei redditi prodotti all'estero, trattata ampiamente nel Testo Unico anche in relazione alla Global Minimum Tax (tassazione minima globale per i gruppi multinazionali), deve essere armonizzata per evitare che l'Italia diventi un territorio ostile per le aziende del terziario che vogliono internazionalizzarsi. ANPIT sostiene misure che favoriscano il reshoring (processo di rientro in patria di attività produttive precedentemente delocalizzate), ma sottolinea che tali incentivi devono passare per una semplificazione delle procedure di transfer pricing (prezzi applicati nelle transazioni tra società appartenenti allo stesso gruppo) e, ancora una volta, per deduzioni fiscali chiare sul reddito d'impresa prodotto in Italia grazie al rientro di competenze e tecnologie.

Un ulteriore punto critico analizzato nel dossier riguarda le società di comodo, società non operative costituite al solo scopo di gestione patrimoniale. Sebbene l'intento di colpire l'evasione sia condivisibile, ANPIT evidenzia come i test basati sui ricavi minimi siano spesso penalizzanti per le imprese del terziario in fase di startup (nuova impresa innovativa nelle fasi iniziali di sviluppo) o per quelle che attraversano crisi congiunturali. Proponiamo che tali norme siano profondamente riviste, eliminando presunzioni di non operatività che si basano solo su parametri numerici astratti e non

tengono conto della reale attività economica svolta, specialmente in settori dove il fatturato può non essere proporzionale al valore degli asset detenuti.

ANPIT guarda con favore anche alla parte del provvedimento n. 398 che si occupa dei redditi fondiari e delle locazioni, ma avverte la necessità di un coordinamento con le politiche di rigenerazione urbana. Per le imprese del commercio, la sede fisica rimane un elemento centrale, eppure la pressione fiscale sugli immobili strumentali rimane altissima. Chiediamo che l'IMU (Imposta Municipale Propria) pagata sugli immobili d'impresa sia resa integralmente deducibile dall'IRES senza alcuna limitazione percentuale, trattandosi di un costo di produzione a tutti gli effetti che non può essere parzialmente ignorato dal calcolo della base imponibile.

In conclusione, la proposta dell'ANPIT sul nuovo Testo Unico n. 398 è quella di una riforma che abbia il coraggio della radicalità. Passare dal sistema dei crediti d'imposta al sistema delle maxideduzioni è l'unica via per garantire trasparenza, equità e competitività. Solo così il terziario italiano potrà affrontare le sfide della transizione digitale e ambientale con la certezza di un fisco che non sia un ostacolo, ma un partner strategico per la crescita e l'occupazione. La nostra associazione continuerà a presidiare i tavoli istituzionali affinché queste istanze siano recepite nel decreto legislativo finale, per un'Italia più moderna, semplice e favorevole all'impresa.